

I quadri di Bonini a Forlì

La mostra ospitata nella trattoria enoteca "Don Abbondio"

FORLÌ. Il ristorante enoteca "Don Abbondio", in piazza Guido da Montefeltro, fino a maggio ospita le opere di Demos Bonini, artista riminese del Novecento. Demos, nato a Rimini nel 1915 e morto nel 1991) ha disegnato e dipinto storie di mare e di entroterra, di fatiche contadine e di abitudini borghesi, con tutta l'ironia, l'inquietudine e la gioia tipica dei sopravvissuti alla Seconda guerra mondiale. Pittore speciale, discepolo di De Pisis e Renato Guttuso, nel cui studio ha lavo-

rato per molti mesi, ha espeso le sue opere in decine di gallerie in Italia e all'estero, ha ricevuto premi prestigiosi e vissuto una storia intensa di amicizia e reciprocità (tra gli altri) con Federico Fellini, Sergio Zavoli e con i due "maestri" che ne riconobbero il talento pittorico. Nel libro autobiografico "Una Vita per la Pittura" Demos racconta che De Pisis lo convinse a proseguire utilizzando un'indimenticabile ragionamento: «un artista non può sempre produrre opere d'arte. Fra i suoi la-

vori ce ne sono sempre alcuni poco riusciti. Si possono gettare? No, non si possono gettare, e allora se la firma vale, queste opere si vendono, e chi le vuole le paga. L'artista è un essere superiore, quindi ha maggior diritto alla vita». Il maestro Demos Bonini, per molti anni, aveva scelto le giacche per interpretare il proprio contatto con la realtà, partendo proprio da un scelta che riguardava la propria condizione e che aveva a che fare in fondo con la conoscenza del mondo intero.

Una delle opere dello scomparso pittore riminese Demos Bonini in mostra al "Don Abbondio"

